

## **EDUCARE INSIEME**

### ***Le Figlie di San Giuseppe e il Coro “Giovani Cantori”***

Nella mia raccolta di files musicali c'è una musicassetta dal titolo altisonante: “*F. all'asilo*”. L'ho trovata qualche tempo fa, tra i vecchi nastri ormai soppiantati dai formati digitali. Si tratta di una compilation di canzoni e poesie che ho imparato quando andavo alla Scuola dell'Infanzia “Sacro Cuore”. Appena tornavo a casa infatti uno dei miei passatempi preferiti era piazzarmi davanti a quella scatola magica chiamata registratore, premere il pulsante rosso e cantare.

Tutti i bambini di Chirignago hanno ricevuto e ricevono la prima educazione alla musica proprio alla scuola dell'infanzia. I primi canti, le prime filastrocche, le prime cantilene che abituanano e formano l'orecchio all'ascolto reciproco e all'esperienza emozionale legata alla musica ci sono stati insegnati all'asilo.

Educare alla musica è un po' educare alla vita. Infatti “*Lo studio della musica riveste un alto valore nel processo educativo della persona, in quanto produce effetti positivi sullo sviluppo dell'individuo, favorendone l'armonica crescita umana e spirituale. Sappiamo come sia comunemente riconosciuto il valore formativo della musica nelle sue implicazioni di natura espressiva, creativa, relazionale, sociale e culturale. [...] Assume una particolare rilevanza anche di fronte alla realtà quotidiana che ci dice come non sia facile educare*”<sup>1</sup>. Una responsabilità non da poco, se pensiamo che, usciti dall'asilo, alla scuola primaria l'educazione musicale è praticamente inesistente, salvo rari casi dovuti alla bontà intelligente di alcune maestre. “*I libri di testo delle scuole primarie sono pieni di belle dichiarazioni d'intenti e di interessanti indicazioni metodologiche e programmatiche. Ma agli italiani delle ultime generazioni non sembra sia stata data un'adeguata educazione musicale. Musica e canto in Italia sono ancora lasciate per lo più all'iniziativa privata. Sono solo per chi ha predisposizione e talento, ha i mezzi finanziari per frequentare una scuola di musica privata o ha la fortuna di trovare un posto in un conservatorio*”<sup>2</sup>.

Devo la mia prima infarinatura musicale a Suor Pierluigia, la “mia” suora nei tre anni di asilo, e alle sue consorelle che in modi diversi hanno continuato ad accompagnarci tutte le domeniche, alla Santa Messa delle 9.30, intonando, sostenendo e dirigendo il nostro canto. La mia generazione non ha conosciuto il coretto dei bambini, fondato nel 1999, tuttavia il mio ricordo è di Sante Messe cantate con gioia da tutti, bambini, giovani, adulti e anziani. Non ho alcun ricordo di celebrazioni poco partecipate, anzi! E a guidare il canto c'era quasi sempre una suora.

Suor Pierluigia ha continuato poi a camminare al nostro fianco anche nel Coro “Giovani Cantori”, di cui faceva parte con la sua indimenticabile voce da soprano, diretto dal grande Michele Fiasconaro. È quindi bello ricordare la testimonianza di una ragazza che ci parla della “*Gigia*” alle prove del Coro:

*“Ciò che mi colpiva di più era il suo sguardo, che esprimeva da una parte un affetto nei nostri confronti paragonabile solo a quello che ha una madre con i*

---

<sup>1</sup> PAPA BENEDETTO XVI, al termine del concerto offerto dal Presidente della Repubblica Italiana On. Giorgio Napolitano in occasione del V anniversario di Pontificato, Aula Paolo VI in Vaticano, 29 aprile 2010.

<sup>2</sup> RICCARDO MUTI, nota introduttiva al libro *Lodate Dio con arte* di Papa Benedetto XVI, Marcianum Press, Venezia, 2010.

*propri figli, dall'altra una gioia e una serenità che, non ho dubbi, provenivano direttamente dal Signore.*

*In quei sabati pomeriggio di prove, quando la guardavo, quando parlavo con lei, quando la ascoltavo ridere, intuitivo chiara e viva la presenza di Dio, che per mezzo di questa piccola, grande suora si sedeva a cantare e scherzare con noi”<sup>3</sup>.*

Suor Pierluigia non era solo un soprano tra i soprani. Era la madre spirituale di tante ragazze che cantavano nel Coro, ed è grazie a lei che la fede in Dio di tanti coristi è cresciuta e si è rafforzata al punto da farne sopportare la morte. Suor Pierluigia non dirigeva artisticamente il Coro, semplicemente cantava con i suoi giovani, ma dirigeva l'anima di molti, cosa quasi incredibile al giorno d'oggi, in cui i giovani vivono in situazione di orfanità, non avendo un padre spirituale che li guidi e li conforti sulle strade della vita.

Suor Pierluigia era una sorella maggiore ed una madre per tante ragazze, ma seguiva amorevolmente anche i ragazzi, che contraccambiavano ognuno a proprio modo. Ricordo che ad un concerto di San Giorgio uno di loro o, meglio, uno di noi, durante l'esecuzione di un brano appoggiò la sua mano sulla sua spalla, lei sorridendo vi unì la sua e rimasero così fino agli applausi. Un gesto che vale molto più di tante parole.

A Suor Pierluigia fu dedicato il Concerto di San Giorgio 1999, il primo pensato per una persona non più in vita fisicamente, ma viva nel Signore Gesù. Siamo infatti certi che da lassù ci segua ancora e faccia parte della moltitudine di angeli e di santi che circondano il sacerdote quando consacra il pane ed il vino.

Il rapporto con le Figlie di San Giuseppe è quindi continuato felicemente con la presenza, seppur per un breve periodo, di Suor Simona Ida, simpatica ragazza romana che ci ha presentato il volto fresco e nuovo della Congregazione. Dopo Suor Simona è stata la volta di due giovani suore provenienti dalle Filippine, Suor Edarlyn e Suor Glenda. Con loro per la prima volta il Coro dei Giovani ha percepito il respiro universale della Chiesa Cattolica, aprendo l'orizzonte verso un'idea ecclesiale più ampia e concreta. *“La musica e l'arte possono diventare veicolo privilegiato di incontro e di reciproca conoscenza e stima fra popolazioni e culture diverse”. [...] È possibile “gustare ed apprezzare, in mondi culturali diversi, alte manifestazioni dello spirito [...] perché la musica interpreta gli universali sentimenti dell'animo umano, fra cui quello religioso che supera i confini di ogni singola cultura”<sup>4</sup>.* Suor Edarlyn e Suor Glenda sono capitate nel Coro in un periodo di assestamento vocale e generazionale, quindi un periodo non facile. Ma da loro abbiamo sempre ricevuto il sorriso, la gratitudine, lo stupore meravigliato e l'incoraggiamento indispensabili per superare ogni difficoltà. Un sostegno che non ci è mai mancato neanche dalle altre suore, prime fra tutte Suor Ada e Suor Bruna, sempre attente e pronte a regalarci cordiali consigli e attenzioni materne.

E arriviamo quindi alla nostra carissima Suor Aurelia, colonna portante dei contratti, persona ricca di simpatia, cordialità e disponibilità. Con lei si può parlare di qualsiasi argomento senza cadere nella banale superficialità, da lei si riceve sempre un'attenzione speciale, un ascolto e un contributo che predispongono all'approfondimento personale. Il tutto con la simpatica ironia che la contraddistingue e che accompagna una profonda sensibilità d'animo. Sono

---

<sup>3</sup> FRANCESCA INTINI, testimonianza tratta dal libro *Suor Pierluigia*, stampato dalla Comunità di San Giorgio di Chirignago nel 1999.

<sup>4</sup> PAPA BENEDETTO XVI, discorso al termine del concerto offerto ed eseguito dall'Orchestra Filarmonica Cinese e dal Coro dell'Opera di Shangai, Aula Paolo VI in Vaticano, 7 maggio 2008.

certo che molti cantori sarebbero ben felici di portarla in pizzeria o al pub il sabato sera per passare la serata in compagnia, se non fosse che temono di privarla di uno dei pochi momenti di quiete della vita in asilo, sempre ricca e movimentata.

Suor Aurelia, come Suor Pierluigia, è un semplice cantore tra i cantori, anche se sono certo che avrebbe tutte le capacità per guidare il Coro senza alcuna difficoltà. In pochi infatti sanno che, prima di approdare a Chirignago, ha fatto nascere un coro di ragazzi ed uno di giovani/adulti a Pordenone.

Qualcuno si potrebbe a questo punto chiedere che utilità educativa possa avere la presenza di una suora in un coro diretto da un laico. In un periodo di carenza di vocazioni, non sarebbe meglio occuparsi di cose più importanti del semplice cantare in compagnia? In tutti questi anni le suore nel Coro sono state per tutti una presenza educante, non solo per i cantori. Inoltre per me sono state una lezione di umiltà. Quanti cori giovanili parrocchiali in giro per il mondo sono guidati da una suora tutt'fare con la chitarra sotto al braccio? Quanti sono i preti che addirittura scelgono la lista di canti da eseguire durante le celebrazioni? E quanti invece sono i cori guidati da un laico che sono benedetti dal dono di una suora tra i cantori?

C'è una bella differenza tra il *“lasciar fare”* e il dire *“vai tranquillo, io ci sono, mi fido di te”*. Il rispetto totale da parte delle suore per le scelte artistiche e liturgiche del Coro non è mai stato un lasciar fare disinteressato e distaccato, è sempre stato un partecipare coinvolto e coinvolgente, un segno di incoraggiamento costante. Personalmente poi l'ho sempre considerato come un invito continuo a migliorarci, a compiere il servizio liturgico che ci viene richiesto nel modo migliore possibile, e cioè uno stimolo non solo per curare sempre più l'arte musicale in senso estetico, ma anche per studiare ed approfondire l'ambito d'azione, ovvero la liturgia cattolica, che è il più grande tesoro della Chiesa. L'adesione non solo formale delle suore all'attività del Coro può quindi considerarsi un paradigma per comprendere l'atteggiamento che ognuno di noi, e in particolare chi compie un servizio durante le celebrazioni, dovrebbe avere nei confronti della liturgia. Così come le suore non hanno mai voluto imporsi nelle scelte di responsabilità del Coro, allo stesso modo noi, Coro dei Giovani – ma vale per chiunque, sacerdoti compresi – non dobbiamo modificare la liturgia a nostro piacimento, con la falsa illusione di renderla così più confacente ai nostri bisogni, alle nostre ispirazioni, alle nostre abitudini o semplicemente al nostro ideale umano personale di celebrazione. La liturgia non deve diventare uno specchio che riflette solamente l'uomo, in una dimensione che predilige esclusivamente l'ambito conviviale comunitario, ma deve permettere a Dio di parlarci risvegliando nell'uomo il senso del sacro. Siamo quindi noi a dover umilmente plasmarci a quanto ci è stato consegnato come un dono, e impegnarci almeno per scorgerne la bellezza, quella bellezza che forse non riusciamo più a cogliere e ad accettare perché accecati dalle nostre idee *“migliori”* e distratti da noi stessi. Vale la pena a questo proposito ricordare alcuni passaggi di un discorso dell'allora cardinale Ratzinger:

*“Ci sono stati molti preti che hanno elevato deliberatamente la “desacralizzazione” a livello di un programma, [...] hanno messo da parte i paramenti sacri; hanno spogliato le chiese più che hanno potuto di quello splendore che porta a elevare la mente al sacro; ed hanno ridotto la liturgia alla lingua e ai gesti di una vita ordinaria, per mezzo di saluti, i segni comuni di amicizia e cose simili. [...] Dobbiamo riacquistare la dimensione del sacro nella*

liturgia. [...] Non importa assolutamente che il parroco si scervelli per farsi venire in mente chissà quali idee o novità ricche di immaginazione. La liturgia è ciò che fa sì che il Dio Tre volte Santo sia presente fra noi; è il rovelto ardente; è l'alleanza di Dio con l'uomo in Gesù Cristo, che è morto e di nuovo è tornato alla vita. La grandezza della liturgia non sta nel fatto che essa offre un intrattenimento interessante, ma nel rendere tangibile il Totalmente Altro, che noi (da soli) non siamo capaci di evocare. Viene perché vuole. In altre parole, l'essenziale nella liturgia è il mistero, che è realizzato nella ritualità comune della Chiesa; tutto il resto lo sminuisce. Alcuni cercano di sperimentarlo secondo una moda vivace, e si trovano ingannati: quando il mistero è trasformato nella distrazione, quando l'attore principale nella liturgia non è il Dio vivente ma il prete o l'animatore liturgico”<sup>5</sup>.

Quante belle cose riesce a suscitare la semplice presenza educante di una suora nel Coro! Cantare in un coro è quindi una forma speciale di educazione. Il cantare "insieme" dà qualcosa di magico, di sovrumano che ispira a migliorarsi. Il rispetto per gli altri dovuto al cantare "insieme" è fondamentale per la Vita musicale individuale e la vita civile...”<sup>6</sup>. Queste parole che il Maestro Ennio Morricone, Premio Oscar alla Carriera, ha rivolto al Coro “Giovani Cantori” in una lettera scritta in occasione dei primi vent’anni di servizio, trovano conferma anche nelle parole del Papa: “L’educazione al canto, a cantare in coro, non è solo un esercizio dell’udito esteriore e della voce; è anche un’educazione dell’udito interiore, l’udito del cuore, un esercizio e un’educazione alla vita e alla pace. Cantare insieme, in coro, e tutti i cori insieme, esige attenzione all’altro, attenzione al compositore, attenzione al maestro, attenzione a questa totalità che chiamiamo musica e cultura, e, in tal modo, cantare in coro è un’educazione alla vita, un’educazione alla pace, un camminare insieme”<sup>7</sup>. Anche il Patriarca di Venezia Angelo card. Scola, da sempre attento all’argomento, ci ha recentemente ricordato l’importanza educativa del canto, che “è sempre ad un tempo strumento espressivo e strumento educativo del cuore dell’uomo in quanto parte di un popolo. È la voce di un corpo, di un popolo, di un destino. Il canto esprime una appartenenza ed educa ad una appartenenza. Ciò vale ancor di più per il canto che nasce da e per il popolo santo di Dio”<sup>8</sup>.

Siamo quindi profondamente grati e riconoscenti per il dono della presenza educante delle Figlie di San Giuseppe nel Coro “Giovani Cantori” di Chirignago. Al Signore innalziamo un *Te Deum* di ringraziamento ed una preghiera perché il nostro Coro possa avere il privilegio di veder fiorire al suo interno qualche vocazione al sacerdozio e alla vita consacrata, con l’augurio e la speranza di poter cantare ancora a lungo e sempre meglio tutti insieme, per la maggior gloria di Dio.

**F.**

---

<sup>5</sup> JOSEPH CARD. RATZINGER, indirizzo alla Conferenza Episcopale Cilena, 13 luglio 1988.

<sup>6</sup> ENNIO MORRICONE, lettera di auguri al Coro “Giovani Cantori” in occasione dei primi vent’anni di attività, 2006.

<sup>7</sup> PAPA BENEDETTO XVI, parole al termine del concerto di Cori di montagna offerto dalla Diocesi di Belluno–Feltre, Castello di Mirabello presso Lorenzago di Cadore, 20 luglio 2007.

<sup>8</sup> ANGELO CARD. SCOLA, introduzione al repertorio di canti per la liturgia *Amen. Maranathà!*, Marcianum Press, Venezia, 2008.